

La nonna volante

Binut

Nonna Cecilia diventava ogni anno più vecchia. Per forza, direte voi: tutti ogni anno diventiamo più vecchi. Ma nonna Cecilia era già mooolto vecchia da prima, per cui ogni anno che passava aveva su di lei effetti stravaganti. Dapprima aveva cominciato a sorridere continuamente: le si era stampato sul viso un enorme sorriso che non spariva mai, nemmeno di notte mentre dormiva, o mentre mangiava. Rideva, nonna Cecilia, rideva continuamente, anche se le pestavi un piede “oops, scusa nonna”, ma lei niente, continuava a sorridere. Poi si era messa a parlare da sola, e a dire cose strane, un po’ come i bimbi piccoli, quando fra sé e sé fanno quei lunghi discorsi incomprensibili a tutti, tranne che agli altri bimbi. Infatti Lori, la nipotina di quattro anni, era l’unica in famiglia che capiva molto bene la sua nonna e faceva da traduttrice per i suoi genitori:

“Sembra di essere nel deserto!” diceva nonna Cecilia – “Mamma, la nonna dice che ha sete” traduceva Lori.

“La buonanima del nonno mi chiama dal paradiso!” – “Abbassate la radio!” spiegava la nipotina.

“Sta iniziando a piovere” – “Papà, la

nonna si è fatta la pipì addosso”.

Sì, anche la pipì addosso. Perché più nonna Cecilia diventava vecchia, più tornava bambina: si era molto rimpicciolita, le erano rimasti pochi sottili capelli e solo due denti, proprio come i neonati; in più adesso aveva cominciato pure a farsi la pipì addosso... “oh mamma mia”, pensava Lori, “adesso dovrò tirare fuori i miei giochi di quando ero piccola!”

La mamma era molto preoccupata: “dobbiamo trovarle un passatempo, qualcosa che la tenga impegnata.”

“Ma che cosa?” replicava papà, “non vedi che ormai non è più nemmeno capace di andare al gabinetto da sola? È tutta fatica sprecata.”

Ma la mamma non era persuasa, anzi era proprio convinta del contrario, che per nonna Cecilia tenersi impegnata sarebbe stato un toccasana, così le comprò dei ferri da calza e un po’ di gomitoli di lana. Il giorno che glieli portò, Cecilia li prese e li guardò a lungo, senza dire niente, come se stesse cercando di ricordare nella sua memoria che cosa fossero, ma poi partì con una velocità degna di una ragazzina: caspita se si ricordava! E che abilità! La Nonna faceva maglioni,

calze e sciarpe a tutto spiano, di una bellezza incredibile.

Ora passava tutto il tempo ai ferri. Era diversi giorni che lavorava ad uno strano maglione: se ne stava lì zitta zitta a sferruzzare, non diceva niente ed era concentratissima. Lori, incuriosita, si avvicinò per cercare di capirci qualcosa:

“Nonna, cosa stai facendo?”

Cecilia mostrò il suo lavoro ormai ultimato: un maglione con due bellissime ali di lana sulla schiena. “E quelle cosa sono?” “Per volare” rispose la nonna.

Lori andò subito ad avvertire la mamma che la nonna stava diventando più suonata di una campana (Fig.1).

“Cecilia, mi farai impazzire!” esclamò sconsolata la mamma”, vieni, adesso è ora di cena, andiamo a tavola.”

Nonna Cecilia indossò il suo maglioncino e si accomodò a tavola, col suo sorriso sempre più bello sulle labbra strette strette, quasi come a trattenere la risata (perché a tavola non si sghignazza). “Ma cos’ha stasera la nonna?” chiese papà. Non fece in tempo a finire la frase, che Cecilia cominciò piano piano ad alzarsi dalla sedia, galleggiando nell’aria, e continuò ad alzarsi, e alzarsi sempre più, lentamente, fuori dalla finestra, proprio come fanno i palloncini quando scivolano dalle mani dei bambini, e loro a naso in su a guardarli mentre si

Fig.1. Nonna Cecilia passava tutto il suo tempo a lavorare la lana ai ferri; adesso incredibilmente stava facendo un maglione con due strane ali di lana sulla schiena (disegno di Binut).



sollevano in cielo; quanto si disperano tutte le volte, ma poi pensano che tanto va sempre a finire così. Anche Lori si era vista scivolare via tanti palloncini, e si immaginava che non potessero salire all'infinito, probabilmente esisteva un angolino del cielo, in alto in alto, dove andavano tutti a radunarsi.

Anche Lori, la mamma e il papà, guardarono Cecilia che si alzava sempre più su, e andava in quell'angolino di cielo dove tutti i palloncini e i nonni volanti vanno a finire, e si disperarono molto in quel momento, ma in fin dei conti, si ricordarono: poi, va sempre a finire così (Fig.2).

Fig.2. Nonna Cecilia si alzò dalla sedia e cominciò a sollevarsi in cielo, sempre più su, come fanno i palloncini (disegno di Binut).

